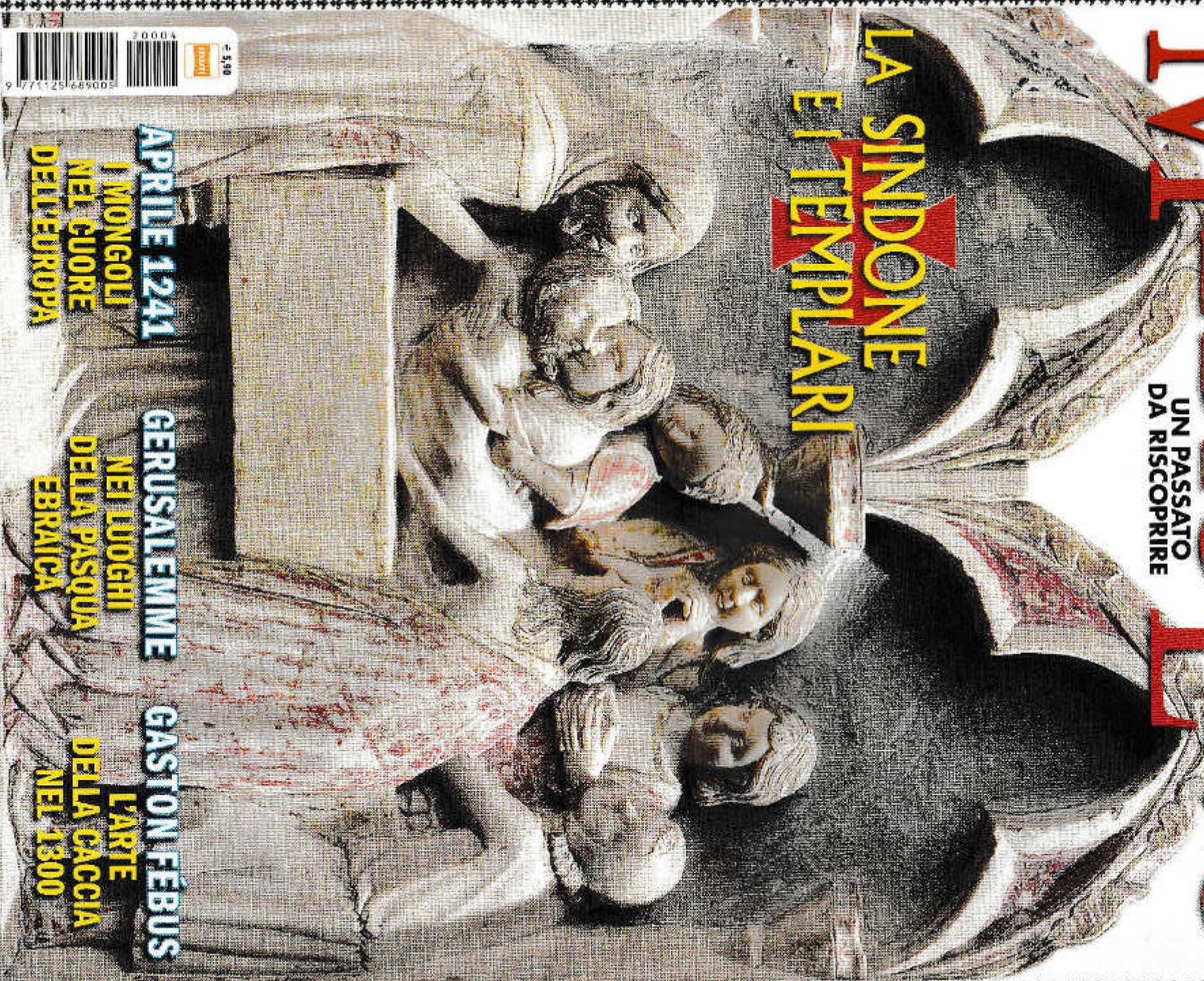


# MEFFIOEVO

UN PASSATO  
DA RISCOPRIRE

## LA SINDONE E I TEMPLARI



**APRILE 1241**

**I MONGOLI  
NEL CUORE  
DELL'EUROPA**

**GERUSALEMME**

**NEI LUOGHI  
DELLA PASQUA  
EBRAICA**

**GASTON FEBUS**

**L'ARTE  
DELLA CACCIA  
NEL 1300**



€ 5,90

9 771125 689005

SOMMARIO

# Aprile 2012

## ANTEPRIMA

### MOSTRE

Il maestro si fa in tre  
 Omaggio alla Maestà  
 L'ultimo imperatore  
 La Commedia illustrata

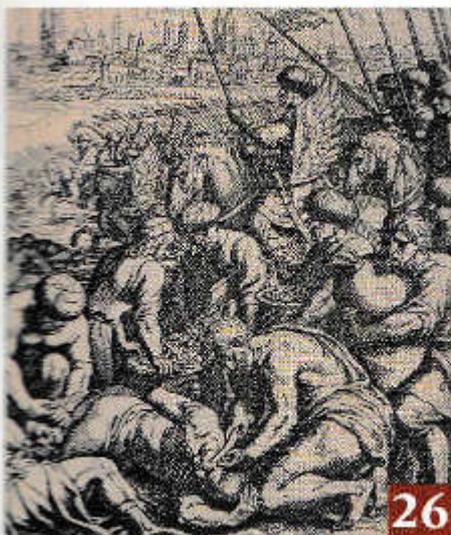
6  
 7  
 8  
 10



6

### APPUNTAMENTI

Oh, che bel castello... 12  
 Draghi di Catalogna 14  
 C'era una volta a Genova 15  
 I Misteri dei camalli 16  
 Miserere sul mare 16  
 L'Agenda del Mese 18



26

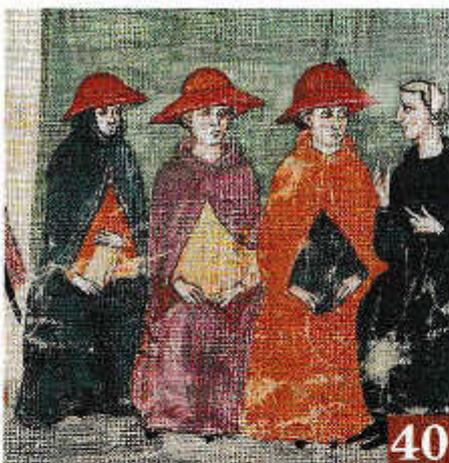
## STORIE

### BATTAGLIE Legnica

La grande paura  
*di Francesco Troisi* 26

### PROTAGONISTI

Giovanni XXI  
 Il tesoro del medico portoghese  
*di Luca Pesante* 40



40

### STORIE Israele

La Gerusalemme perduta  
*di Renata Salvarani* 68

### PERSONAGGI Gaston Fébus

A caccia con il principe del Sole  
*di Philippe Contamine* 98



68

## COSTUME E SOCIETÀ

### IMMAGINARIO

Minnesang  
 Versi d'amor negato  
*di Francesco Colotta* 48

### TRADIZIONI La Passione

«Chi cercate nel Sepolcro,  
 o cristiane?»  
*di Erberto Petoia* 58



58

## LUOGHI

### LAZIO Capranica

Viva gli sposi!  
*di Francesca Ceci  
 e Carlo M. D'Orazi* 104

## CALEIDOSCOPIO

### LIBRI

LA Cina a colpi di pennello 110  
 Lo scaffale 111

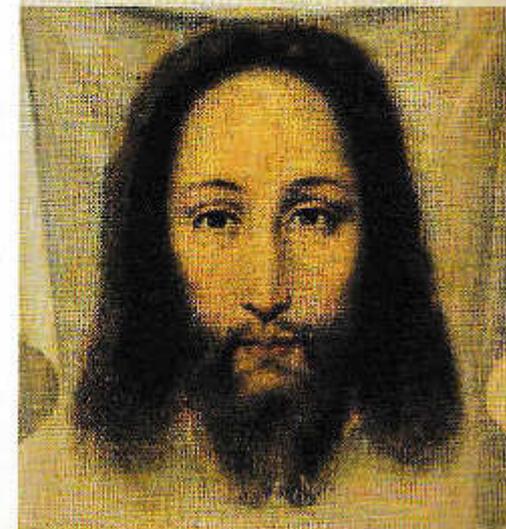
### MUSICA

Rigore ed esuberanza 113  
 Un liutista di genio 114

## DOSSIER

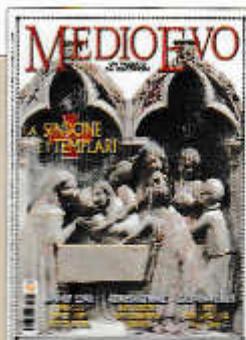
### LA LEGGENDA DELLA SINDONE CROCIATA

*di Andrea Nicolotti* 81



10  
 ale  
 0%  
 res  
 €!!





**In copertina** Las Abadeses (Spagna), monastero di Sant Joan. La Deposizione, particolare di un retablo con scene della Passione realizzato da Bernat Sautet e suoi. XIV sec.

## MEDIOEVO

Anno XV, n. 4 (183) - aprile 2013 - Mensile culturale

**Direttore responsabile:** Pietro Sordani

**Direttore editoriale:** Andrea M. Sestini  
a.m.sestini@mywaymedia.it

**Redazione:** Stefano Mammolini  
stefano.mammolini@mywaymedia.it

**Ricerca fotografica:** Lorella Cecilia  
lorella.ceccia@mywaymedia.it

**Impaginazione:** Alessia Pozzato

**Redazione:** Piazza Sallustiana, 24 - 00187 Roma  
tel. 02 21768.507

### Editorie

My Way Media Srl  
Direzione: Via Ludovico D'Aragona, 11 - 20132 Milano  
Tel. 02 21768.507 fax 02 21768.550  
Sede legale e operativa: Via Ludovico D'Aragona, 11 - 20132 Milano

**Presidente:** Claudio Lovato

**Amministratore Delegato:** Guatriero Rudella

**Coordinamento tecnico:** Alessandra Villa

Registrato al Tribunale di Milano - n. 10613/3/1997

### Hanno collaborato a questo numero:

**Franco Bruni** è musicologo. **Francesca Ceol** è archeologa presso la Direzione dei Musei Capitolini di Roma. **Lorella Cecilia** è redattrice di «Medioevo». **Francesco Colotta** è giornalista. **Philippe Contamine** è storico del Medioevo. **Carlo M. D'Orazi** è ricercatore storico. **Stefano Mammolini** è redattore di «Medioevo». **Imelde Marani** è giornalista. **Andrea Nicolotti** è storico del cristianesimo. **Chiara Parente** è giornalista. **Luca Pesante** è archeologo medievista. **Erberto Petola** è storico delle religioni. **Stefania Romani** è giornalista. **Renata Salvarani** è docente di storia medievale all'Università Europea di Roma. **Stefania Sapuppo** è archeologa. **Francesco Troisi** è giornalista. **Andreas M. Steiner** è direttore editoriale di «Medioevo». **Tiziano Zaccaria** è giornalista.

**Stampa:** Officine Grafiche Novara 1901 SpA

### Le illustrazioni di questo numero sono di:

DeA Picture Library G. Dagli Orti copertina e pp. 50, 64-65 - Cortesia Ufficio stampa pp. 6, 10 - Cortesia Associazione Castell'Azzara pp. 12-13 - Cortesia dell'autore pp. 14, 16, 43-45 - Cortesia Cooperativa Arti e Mestieri Genova p. 15 - Cortesia Archivio fotografico del Istituto Generale delle Confraternite di Savona p. 17 - PhotoDisc/Electra/Agf Images pp. 24-27, 51, 53 - DeA Picture Library p. 28 - DeA Picture Library Archivio pp. 29, 32-33, 46-47, 55, 56, 84, 95 - De Giorgi Klaus e il lavoro dei Medici, Edizioni Ripertori, Torino 2007 pp. 34-35 - Bettmann/Corbis p. 36 (alto) - Michael Sedwacz/Corbis p. 36 (basso) - White Image/Scala Firenze p. 40 (sinistra) - DeA Picture Library/M. Sestini pp. 40-41 - Sandro Veronesi/Corbis p. 42 - DeA Picture Library/Agf Images pp. 43, 54, 70 - DeA Picture Library pp. 52, 62 (alto), 66-67, 84, 91 (alto), 94 (alto), 106 (basso), 107 (basso), 108 (centro) - Bridgeman Art Library/Alinari Alinari, Firenze pp. 83, 91, 92 - The Granger Collection/Alinari Alinari, Firenze pp. 77, 81 - Archivio Sestini/Alinari Alinari, Firenze pp. 54-55, 86 - DeA Picture Library/A. De Gregorio p. 40 - DeA Picture Library/Vegada p. 41 - DeA Picture Library/2 Vanni pp. 52-53 - De La Part/Art. Claudio/Cl. Paris 1995 p. 88-89 - De La Part/Art. Claudio/Cl. Paris 2000, Milano 1994 pp. 72-73 - Ipa Images pp. 74-75 - National Geographic Society/Corbis p. 77 - Christie's Images/Corbis p. 78 - Susan Brody/Corbis p. 79 - De Skatshof of the Holy Land, The Israel Museum, Jerusalem 1999 p. 87 - Marka/Miguel Angel Marañon p. 88 - Godwin/Robert Harding World Images/Corbis p. 90 - DeA Picture Library/Veneranda Biblioteca Ambrosiana p. 96 - Cortesia Ufficio stampa RMN/D Bibliothèque Nationale de France pp. 98-101, 102 (alto), 105 - Cortesia Ufficio stampa RMN/Joan-Claude Berjean p. 102 (centro e basso) - Corbis pp. 108/109 - Foto G.M. D'Onofri pp. 106/107 (alto), 109 - Foto Francesco Cusi pp. 108 (sinistra) - Carme Pintura Ferrandis

riguardo alle illustrazioni, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli autori o, nel caso che questi siano stati imperitoli, si resta comunque a disposizione per regolare eventuali spartanze. Non si restituiscono materiali non richiesti dalla redazione.

**Distribuzione in Italia** m-els Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano; tel. 02 2582.1 - Prezzo: € 5,90 in Italia.

### Arretrati

Per richiedere gli arretrati è possibile versare l'importo di euro 9,80 tramite:

- Conto corrente postale IBAN n. IT45970610160000076508933 intestato a My Way Media S.r.l., indicando nella causale del bollettino il numero della rivista richiesta.

- Carta di Credito (Cartasì, Master Card, Visa) inviando un fax al n. 02 252007333 con i propri dati personali, i dati della carta di credito, la relativa scadenza oltre alla rivista ed il numero richiesto.

La spedizione delle copie arretrate avverrà entro 20 gg dalla ricezione del pagamento. La disponibilità delle copie è limitata, salvo gli esauriti, ai 12 numeri antecedenti il numero in cui viene pubblicata questa informazione. Per le copie da spedire all'estero, il prezzo deve essere maggiorato di euro 3,50 per le spese postali.

### Abbonamenti (Italia ed estero)

#### Per informazioni:

Telefono: 02 8970.8270

(lu-ve 9.00/13.00-14.00/18.00)

**Posta:** My Way Media Srl/c/c Direct Channel, Via Pindaro 17, 20128 Milano

**Fax:** 02 252007333

**E-mail:** oggetto «Medioevo» a abbonamenti@directchannel.it, precisando il proprio recapito postale

<http://www.miabbono.com/abbonamento-rivista-medioevo-1203.htm>

### Informativa ai sensi dell'art. 13, D. lgs. 196/2003

Informativa ai sensi dell'art. 13, D. lgs. 196/2003. I suoi dati saranno trattati, manualmente ed elettronicamente da My Way Media Srl - Titolare del trattamento - al fine di gestire il Suo rapporto di abbonamento. Inoltre, solo se ha espresso il suo consenso all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, My Way Media Srl potrà utilizzare i suoi dati per finalità di marketing, attività promozionali, offerte commerciali, analisi statistiche e ricerche di mercato. Responsabile del trattamento è: My Way Media Srl, Via Castelmonte, 18 - 20129 Milano - la quale, appositamente autorizzata, si avvale di Direct Channel Srl, Via Pindaro 17, 20144 Milano. Le categorie di soggetti incaricati del trattamento dei dati per le finalità suddette sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale e promozionale, al servizio di call center, alla gestione amministrativa degli abbonamenti ed alle transazioni e pagamenti connessi. Ai sensi dell'art. 7 del D. lgs. 196/2003 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui consultare, modificare, cancellare i suoi dati ed opporsi al loro utilizzo per fini di comunicazione commerciale interattiva, rivolgendosi a My Way Media Srl. Al Titolare potrà rivolgersi per ottenere elenco completo ed aggiornato dei responsabili.

#### Servizio abbonati

02 89708270  
lu-ven 9/13 - 14/18

Per abbonarsi con un click  
<http://www.miabbono.com>



#### Per la pubblicità su Medioevo

Laura Spagnolini  
Sales Coordinator  
Tel. 338 9415924

[laura.spagnolini@mywaymedia.it](mailto:laura.spagnolini@mywaymedia.it)

#### Per la Pubblicità locale:

Guido Coppola  
Via A. Volta, 53  
22100 Como  
tel. 031 2740520  
[advlocale@mywaymedia.it](mailto:advlocale@mywaymedia.it)

# Nel prossimo numero

**STORIE**  
La nascita del  
Sacro Romano  
Impero

**PROTAGONISTI**  
Marsilio  
da Padova,  
il difensore  
della pace

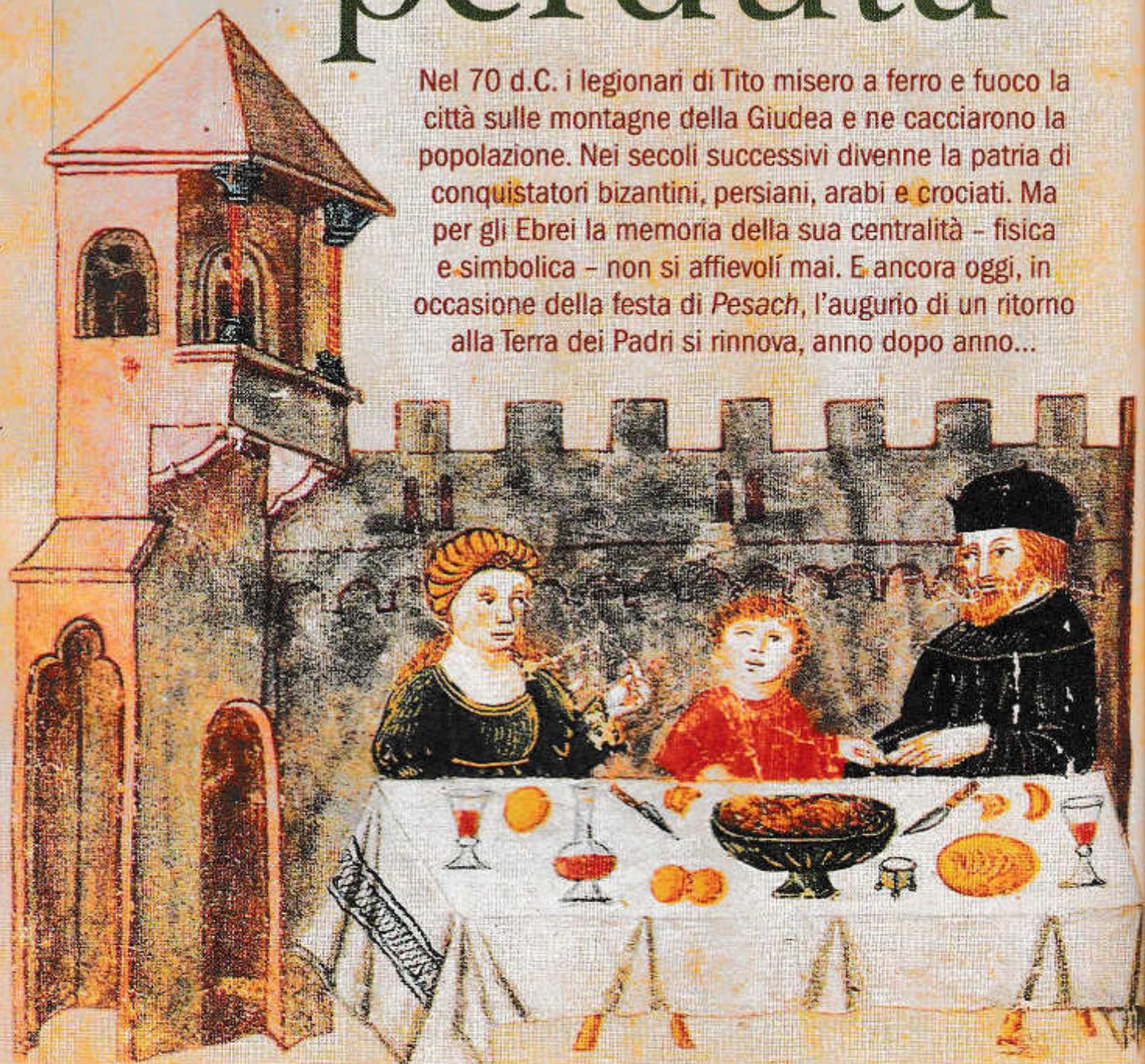
**LUOGHI**  
Alla ricerca  
dei Farnese

**DOSSIER**  
Teodora.  
Una prostituta  
che divenne  
imperatrice

# La Gerusalemme perduta

di Renata Salvarani

Nel 70 d.C. i legionari di Tito misero a ferro e fuoco la città sulle montagne della Giudea e ne cacciarono la popolazione. Nei secoli successivi divenne la patria di conquistatori bizantini, persiani, arabi e crociati. Ma per gli Ebrei la memoria della sua centralità - fisica e simbolica - non si affievolì mai. E ancora oggi, in occasione della festa di *Pesach*, l'augurio di un ritorno alla Terra dei Padri si rinnova, anno dopo anno...



«L'anno prossimo a Gerusalemme». Le parole scandite durante ogni celebrazione della cena rituale che saluta l'inizio delle festività della Pasqua ebraica (il *seder di Pesach*), di generazione in generazione, esprimono la quintessenza del legame degli Ebrei con la loro Terra. La storia della presenza giudaica nella città dopo la diaspora e durante i secoli del Medioevo è la storia di questo legame, affermato e vissuto a dispetto degli allontanamenti forzati, dei divieti di ritorno, delle uccisioni, delle incarcerazioni.

È il racconto di un'assenza imposta ai più e di una tribolata sparuta presenza ininterrotta, tanto pervicace da essere percepita come germe di una possibile futura realizzazione politica e così problematica da indurre l'intero ebraismo a ripensare il proprio ineludibile rapporto con *Erez Israel*, con la fisicità di quelle colline, di quei deserti, di quei fiumi, di quelle pianure riarse, con il peso di un'eredità usurpata, grondante sangue e sofferenza – eppure –, irrinunciabile. Su di essa, infatti, oggetto della Promessa di Dio ad Abramo e corrispettivo sensibile dell'Alleanza, poggia il fondamento teologico stesso del giudaismo: «Alla tua discendenza io do questo paese: dal fiume d'Egitto al grande fiume, che è l'Eufrate» (*Genesi 15, 18*).

## Fuori dalla Città Santa

La distruzione di Gerusalemme del 70 d.C., la cattura e la cacciata dei suoi abitanti volute da Tito Flavio Vespasiano sono giunte a noi attraverso la narrazione di Giuseppe Flavio, lo schiavo che, per raccontare la storia del suo popolo, ha fatto proprie la lingua, la mentalità e la concezione del tempo dei suoi nuovi padroni. Portato a Roma, ricompensato con la frequentazione dell'*élite* imperiale colta, nulla ci ha raccontato di chi è rimasto, di chi si è prima nascosto nei villaggi intorno alla città o negli insediamenti nel deserto di Giuda e poi è ritornato fra le rovine, ai piedi del terrapieno del Tempio, a guardare da sotto la maestosità dei resti di quanto era stato demolito, depredato, profanato, a toccare le pietre che non erano riuscite a proteggere il Santo dei Santi e non avevano potuto garantire la continuità di un culto che, da allora in poi, fu tramandato in altre forme e in altri luoghi.

Si continuò a praticarlo anche lì, a poca distanza, dentro la città sventrata, nelle case, poi nelle sinagoghe che vi furono edificate. Al loro interno crebbe la ribellione antiromana che conflui nelle rivolte generali dei decenni successivi e nel progetto politico militare di Bar Kochba, stroncato con una serie di eccidi. All'indomani di questi eventi, dopo il 135, gli Ebrei si ridussero a un terzo della popolazione complessiva di Gerusalemme, stimata intorno a un milione e mezzo di persone, per lo più Greci, ellenizzati, Samaritani, Nabatei.

Contemporaneamente alla riduzione numerica della presenza nella città, in tutto il Mediterraneo e il Medio Oriente, nella vasta area in cui erano presenti comu-

**Nella pagina accanto** miniatura raffigurante il consumo di *matzah* (pane azzimo), durante il *Seder*, la cena rituale che dà inizio alla festività di Pesach (la Pasqua ebraica) e che prevede l'astinenza da ogni cibo lievitato in ricordo del pane che gli Ebrei mangiarono durante la precipitosa fuga dall'Egitto. 1520. Parigi, Bibliothèque nationale.

nità giudaiche si verificò il graduale uniformarsi dei riti e delle pratiche religiose: per tutti il riferimento restavano la lettura e l'esegesi della *Torah* (i primi cinque libri della *Bibbia* ebraica), ma la ricostruzione del Tempio e del «regno di Israele» venivano demandate all'era messianica, che andava sempre più collocandosi fra il piano escatologico e una speranza politica costretta a restare indeterminata.

Il gruppo più numeroso e religiosamente rilevante divenne quello di Baghdad. Tuttavia, quando, nel III secolo, fu stabilita a Liberiade la scuola rabbinica che cominciò la stesura della *Ghemarà* (il commento alla *Mishnah*, il codice giuridico ebraico compilato nel II secolo), i suoi membri si impegnarono per dare una certa concretezza alla centralità della terra compresa fra il Giordano e il Mediterraneo nella galassia della diaspora. Vennero elaborati e diffusi comandamenti che condannavano l'emigrazione e fu rimarcata l'importanza di forme di culto praticate sul suolo dei Padri. Alcuni di essi furono recepiti nella *Mishnah*, che cominciò a imporsi come raccolta canonica della legge ebraica.

La realizzazione di una presenza religiosa organizzata, in grado di imporsi come riferimento stabile per la popolazione ebraica insediata tra il Mediterraneo e il Giordano fu inficiata dalla politica di Costantino, che attribuì alla Terra Santa cristiana un rilievo primario, non solo sul piano devozionale, ma anche su quello strategico, politico e commerciale. Agli Israeliti fu vietato di abitare a Gerusalemme e nei dintorni, di costruire nuove sinagoghe, di praticare la circoncisione, di possedere schiavi cristiani, di testimoniare nei processi in cui gli accusati erano cristiani.

Così si stabilirono nell'area circostante e in Galilea, iniziando una spola di spostamenti verso la città, dove restarono probabilmente in funzione alcune sinagoghe con annessi locali per l'insegnamento della *Torah*. Proprio la presenza di questi luoghi di culto favorì l'elusione del divieto e il parziale rientro, nei secoli

*segue a p. 73*

**Due mila anni di migrazioni**

Tra Gerusalemme e la diaspora

**Gli insediamenti nella terra di Israele si inseriscono nella più ampia rete delle comunità ebraiche sparse intorno al Mediterraneo, in Europa e nel Medio Oriente.**

Vi hanno sempre interagito, incrementando il proprio numero e la propria vivacità, e ricevendone profughi, ogni volta che si verificavano persecuzioni, discriminazioni, limitazioni economiche. Ne hanno ospitato i mercanti impegnati in traffici interregionali, dopo che, a partire dal IX secolo, le tasse imposte dai Paesi islamici sulle proprietà terriere avevano costretto gli Ebrei a sviluppare altre attività.

**I diversi insediamenti in Israele hanno dato vita a centri di studio e di elaborazione talmudica** che hanno irradiato novità teologiche, linee di approfondimento, elementi di conservazione di tradizioni legate a Gerusalemme e ai luoghi memoriali della *Torah*. Erano collegati alle presenze giudaiche nella città di Davide i centri di Ramleh, verso la costa, Tiberiade e Safed, in Galilea. Comunità erano attive a Tiro, Antiochia, Damasco, Aleppo. Tra la Mesopotamia e l'altopiano iranico, le rotte carovaniere verso l'Asia centrale erano punteggiate da nuclei di Israeliti organizzati in comunità stabili, dotate di sinagoghe e scuole talmudiche: Bassora, Kufa, Pumbeditha, a sud di Baghdad e, verso nord-est, Hamadan, Ray, Nishapur, Tus, Merv, Bukhara, Samarcanda. Altre comunità erano a Balkh, Maimana, Herat, Kerman, Shiraz, Kis.

**Nell'Africa islamizzata erano radicati i gruppi di Damietta, Fostat, Alessandria e Assuan, in Egitto. Rilevanti erano le presenze nelle città carovaniere di Kairouan, Tlemcen e Fez.** La galassia sefardita (Ebrei di origine spagnola, *n.d.r.*) si prolungava nella Penisola iberica, in Grecia e in Italia, dove si sovrapponeva con gli ebraismi ashkenaziti sviluppati in area germanica e slava, che andarono diversificando sempre più le loro tradizioni proprio a partire dai due secoli successivi al Mille, anche in concomitanza con la progressiva marginalità delle comunità della terra di Israele.

*La distruzione  
del Tempio di  
Gerusalemme.*

Dipinto di Francesco  
Hayez (1791-1882).  
1867. Venezia,  
Galleria d'Arte  
Moderna.





**In alto** la migrazione degli Ebrei verso l'Europa e lungo la costa del Nord Africa, durante la «prima diaspora», nel 70 d.C., quando l'imperatore Tito distrusse Gerusalemme.

**In basso** la migrazione degli Ebrei durante la «seconda diaspora», nel 1492, iniziata dopo la *reconquista* della Penisola iberica da parte dei cristiani.



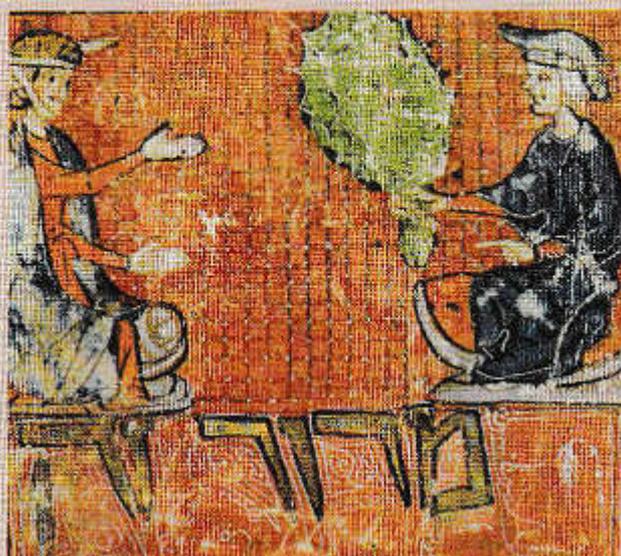
PESACH

Ricordando la schiavitù

«*Pesach zeman charutenu*», «Pasqua tempo della nostra liberazione», è la denominazione della festa centrale del ciclo liturgico ebraico, che fa memoria della fuga in Egitto e della liberazione del popolo dalla schiavitù, secondo il racconto del libro dell'Esodo (capitoli 12, 13 e 14). La «notte» della traversata del Mar Rosso verso la terra promessa ad Abramo costituisce l'evento attraverso cui il Signore forma e conferma il suo popolo. E proprio durante questo pellegrinaggio verso la Terra di Israele riceveranno il dono per eccellenza, la *Torah*, la Legge, sigillo del patto stipulato con Lui. Fino alla distruzione del Tempio da parte dei Romani, nel 70 d.C., il luogo per eccellenza per la celebrazione della festa era Gerusalemme, il monte sacro, la cui salita - invocata nei salmi - rappresenta la manifestazione sensibile della fedeltà del Signore alla sua Promessa, il compimento della pienezza del legame del popolo con il Creatore. Lì, alla vigilia di Pesach, si svolgevano i sacrifici e la simbolica consumazione dell'agnello.

**La cancellazione e la profanazione del luogo più santo per l'ebraismo per volontà di Tito Flavio Vespasiano segna uno spartiacque** nelle vicende del popolo ebraico e anche il rito della Pasqua testimonia il cambiamento avvenuto. Non essendo più possibile salire a Gerusalemme per offrire sacrifici, la celebrazione si fonderà sulle benedizioni, sul racconto e sulla consumazione del *seder*, la cena pasquale, in cui la presenza dell'agnello è ridotta alla zampa anteriore posta in un piatto insieme alle azzime, un uovo sodo, l'impasto di frutta, lattuga e il sedano. Da allora, il culmine, anche emotivo, dei riti pasquali è costituito dalla celebrazione del *seder* (letteralmente «ordine»), cioè la cena che si svolge la prima sera (e, nella diaspora, anche la seconda) di Pasqua.

**Si tratta di una pratica costituita da una serie di gesti ritualmente definiti accompagnati dalla lettura dell'*Haggadà shel Pesach*** («Narrazione della Pasqua»): il testo si presenta come un *midrash*, il più celebre dei «piccoli credi storici» presenti nel Deuteronomio (26,1-9). Durante la cena si bevono quattro coppe di vino e sulla seconda viene recitato l'*Haggadà*, il racconto, secondo il comandamento del Signore: «In quel giorno racconterai a tuo figlio: «È a causa di quanto ha fatto a me il Signore, quando sono uscito dall'Egitto»» (Es 13,8). La cena si conclude con la recita dei salmi dell'*Hallel* (salmi 115-118), i salmi della lode accompagnati dalla recita di alcune filastrocche. La più famosa è quella che paragona la vicenda d'Israele a quella di un capretto che lungo la storia subisce varie persecuzioni, rappresentate da un gatto, da un cane, da un bastone, ecc., ma, alla fine, incontra la redenzione compiuta da Dio. Così anche nei canti finali traspare la nota di ricordo e di attesa che pervade tutto il *seder*, così come tutta l'esistenza del popolo ebraico, e che trova espressione nell'augurio conclusivo: «L'anno prossimo a Gerusalemme».



Il consumo del *maror* (erbe amare, che simboleggiano l'amarezza della schiavitù) durante il *Seder* (in alto); i quattro bicchieri che secondo il precetto devono essere bevuti durante il *Seder*

(in basso). Due miniature dall'*Haggadà* (il testo sacro da leggere durante la cena rituale di Pesach) della collezione Sassoon, 1320. Gerusalemme, Museo di Israele.





**In alto** lettura della *Haggadà* durante la celebrazione della notte di Pasqua. Miniatura di scuola tedesca dall'*Erna Michael Haggadà*. 1400 circa. Gerusalemme. Museo di

Israele.

**In basso** la cottura del montone, miniatura di scuola spagnola da un *Haggadà* del XV sec. Chantilly, Musée Condé.

successivi. Alla fine del VI secolo i Giudei erano circa il venti per cento della popolazione, mentre la maggioranza era ormai cristiana.

Le devastazioni che accompagnarono la conquista della città da parte dei Persiani nel 614 misero fine alle illusioni di chi si era aspettato un periodo di maggiore autonomia per effetto del ridimensionamento del ruolo politico dei cristiani locali, legati a Costantinopoli (tanto che alcuni diedero manforte agli assediati contro i Bizantini e li aiutarono nelle rappresaglie successive all'espugnazione).

### Nel segno dell'Islam

La situazione per gli Ebrei non migliorò con la dominazione araba, alla metà del VII secolo. Sulla spianata del Tempio furono costruite le due moschee maggiori: la Cupola della Roccia, nel 691-692, e al Aqsa, tra il 705 e il 715. Fu compiuta così l'espropriazione di ciò che restava del luogo più santo per l'ebraismo: lo spazio e lo stesso profilo della città nel paesaggio furono marchiati da segni islamici. La trasformazione dell'immagine esterna corrispose a un profondo mutamento demografico e religioso-culturale: tra il VII e l'XI secolo la composizione etnica e linguistica dell'area fu stravolta per l'arrivo della popolazione araba, mentre gli abitanti già presenti si islamizzarono. Alla vigilia della conquista crociata Ebrei e cristiani erano una minoranza esigua, concentrata negli insediamenti di Gerusalemme, Betlemme, Nazaret e Tiberiade.

Gli Arabi permisero ai Giudei di tornare a stabilirsi nella città di Davide, ma il centro religioso di riferimento restò nella cittadina di Tiberiade, dove era più che mai attiva una importante *yeshiva* (scuola talmudica). Soltanto con l'affermazione della dinastia fatimita al Cairo, che impresso una svolta religiosa alla politica del califfato, un consistente afflusso di Ebrei provenienti dal Maghreb indusse il suo trasferimento a Gerusalemme. L'autorità e il valore simbolico di questa *yeshiva*



ne fecero, così, un riferimento generale di primaria importanza per tutto l'ebraismo.

Quando, nell'estate del 1099, i Latini misero fine al difficile assedio delle mura e vi penetrarono, la battaglia continuò all'interno, per giorni. Le cronache di crociata – un vero e proprio genere letterario che enfatizza scelte e gesta di alcuni signori feudali che guidarono le spedizioni armate – danno conto di abitanti del quartiere israelitico rifugiati all'interno di una sinagoga e bruciati vivi insieme con le sue travi e con il suo tetto di legno.

Alcune lettere ebraiche individuate nella Geniza del Cairo (il ripostiglio della sinagoga Ben Ezra a Fustat, l'antica Cairo, in cui, alle fine dell'Ottocento, furono trovati circa 280 000 frammenti di manoscritti ebraici, *n.d.r.*) attestano che parte dei Giudei fu condotta sotto scorta, insieme con una certa quantità di libri, ad Ascalona, dove venne accolta dai correligionari d'Egitto. Vi

si annota con stupore che i Franchi risparmiarono le donne. Non furono messi in atto – probabilmente – eccidi programmati, né un'epurazione su base religiosa, ma piuttosto azioni di singoli e di gruppi, al comando di capi diversi e non coordinati, consumate nel caos e nella paura, dentro gli spazi tortuosi e angusti di una città dall'insidiosa struttura araba, che i crociati non conoscevano e che si presentava loro del tutto diversa dai centri a cui erano abituati.

Appare invece frutto di una logica più ampia la deportazione dei superstiti, musulmani ed ebrei, in altre località. Corrisponde alla cautela militare di non lasciare dentro le mura abitanti originari che potessero accordarsi con i musulmani all'esterno durante un loro successivo possibile assedio. Subito dopo la vittoria, infatti, i cristiani si resero conto della loro debolezza: non solo erano troppo pochi per presidiare una città

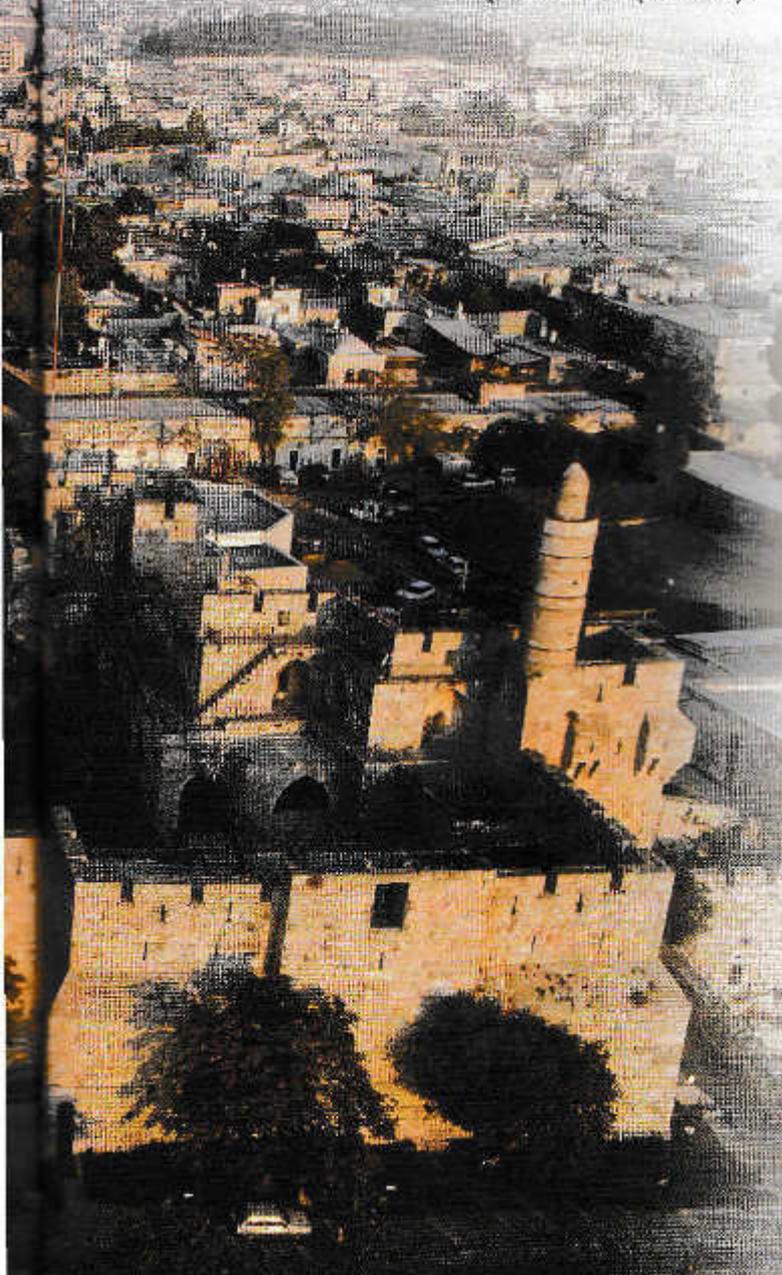


così estesa, dalle difese danneggiate, malissimo o per nulla collegata con gli altri presidi territoriali lungo la costa, ma i più, compiuto il voto del *passagium ultramarinum* o saccheggiato quello che avevano potuto, desideravano soltanto fare ritorno alle proprie case. E così fecero di lì a poco.

### La città durante il dominio latino

In che cosa è consistita, allora, la presunta latinizzazione di Gerusalemme? Chi si è insediato nelle sue abitazioni, intorno ai luoghi santi cristiani? Che ne è stato degli Ebrei e dei loro luoghi memoriali? Sappiamo che la presenza latina non fu mai esclusiva, né sarebbe realistico ipotizzarlo. Sappiamo anche che nei decenni successivi la città si rivitalizzò grazie all'aumento delle presenze dei pellegrini e che furono aperti nuovi grandi cantieri: non solo quello per la ricostru-

**Gerusalemme.** Veduta della Città Vecchia, con, in primo piano, la medievale struttura della «Torre di David» (a destra), nei pressi della porta di Giaffa (a sinistra).



## Gerusalemme

### Luoghi santi e pellegrini ebrei

**Ciò che restava del Tempio e, in particolare, il Kotel Ma'ariv, il Muro Occidentale, la Tomba di Davide sul Monte Sion, la Torre di Davide,**

sinagoghe e yeshivot mantenute aperte soprattutto nel settore orientale della città. Sono questi i più importanti luoghi ebraici all'interno di Gerusalemme, così come ci vengono testimoniati dai racconti di viaggio e di pellegrinaggio dei secoli centrali del Medioevo.

**Mercanti impegnati in traffici nell'area islamizzata che andava dal Nord Africa all'Asia centrale, rabbini, viaggiatori,**

**profughi scampati** a persecuzioni e discriminazioni economiche in tutto il Mediterraneo, gli Israeliti che visitarono e si fermarono nella città ne restituiscono un ritratto intessuto di memorie bibliche e di riscontri di una realtà urbana soggetta a una successione di dominazioni diverse, in cui la presenza dei correligionari è spesso esigua e precaria. Eppure quella comunità, nella sua esistenza concreta all'interno di maggioranze etniche e religiose spesso ostili, è considerata un riferimento fondamentale, non solo per l'ospitalità che è in grado di offrire, ma anche per le sue proprie elaborazioni dottrinali, per il suo ruolo di crocevia fra i diversi ebraismi e, soprattutto, per la centralità geografica e ideale che la *Torah* stessa le attribuisce.

**Così appaiono gli Ebrei di Gerusalemme nel racconto di viaggio di Beniamino di Tudela, un sefardita spagnolo** che viaggiò lungo le coste del Mediterraneo e nella Penisola arabica nel XII secolo, tracciandone un affresco vivido e preciso. Si delinea una vera e propria topografia giudaica della città, che persiste sottotraccia rispetto a quella cristiana e che si collega direttamente con gli insediamenti dei dintorni, con le comunità nelle città del Medio Oriente, con i diversi nuclei sparsi nel Mediterraneo e nel Maghreb.

**Proprio questa rete è la protagonista del Sefer ha-massa'ot (Libro dei viaggi), scritto intorno al 1165** per fornire indicazioni pratiche di ospitalità ai pellegrini e ai mercanti ebrei e, insieme, le conoscenze per riscoprire e rafforzare la propria identità religiosa per mezzo dei luoghi. È, prima di tutto, una rete umana di solidarietà, ma anche un intreccio di siti ebraici di rilevanza biblica e storica, di insediamenti contemporanei, di spazi di incontro, mercati, caravanserragli, sinagoghe.

Di ciascuno, il testo fornisce informazioni geografiche, dati sulla consistenza demografica delle comunità, riferimenti biblici, citazioni storiche e letterarie. Ne risulta una guida diretta ai mondi ebraici medievali, scritta dall'interno, attraverso gli occhi dei protagonisti, straordinariamente viva anche per noi oggi.

## I precursori dell'«illuminismo ebraico»

**Nell'VIII secolo d.C. la vivacità delle comunità israelitiche sparse nel mondo musulmano diede vita** a movimenti messianici e antirabbinici. Fra questi, i caraiti sostennero che le pratiche religiose dovevano essere basate su precedenti scritturistici piú che sugli insegnamenti dei rabbini e sullo stesso *Talmud*, in base al principio:

«Esamina a fondo la scrittura e non fidarti della mia opinione». Il maggiore rappresentante del gruppo, Benjamin ben Moses Nahavendi, promosse una linea di studio della *Torah* libera e indipendente, fondata su elementi filologici e, soprattutto, su un metodo critico individuale che mise in dubbio, su basi razionaliste, alcuni precetti e orientamenti del

rabbinismo. Un'accademia caraitica sorse a Gerusalemme: vi furono elaborati testi giuridici, commentari biblici, studi di filologia ebraica, riflessioni teologiche e filosofiche. **Con la conquista cristiana latina della città, il gruppo si disperse, spostando la sua attività intellettuale** in area bizantina, in Crimea, Polonia,

zione del Santo Sepolcro, destinato a diventare la basilica piú sontuosa della cristianità, ma anche quelli di ospedali, ospizi, strutture di servizio. Tutto ciò dovette attivare un circuito rilevante di persone, materiali, denaro che non poté essere appannaggio dei soli conquistatori. Al suo interno anche gli Ebrei svolsero un ruolo che permise loro di mantenere alcune presenze presso ciò che restava delle sinagoghe, presso la tomba di Davide e all'esterno delle mura.

Dopo il 1187, quando Saladino batté i Latini ai Corni di Hattin (vedi «Medioevo» n. 162, luglio 2010) e conquistò Gerusalemme dando il via alla sua nuova islamizzazione, l'area fra il Giordano e il mare fu divisa in due formazioni politiche: una cristiana lungo la costa, l'altra, islamica, all'interno, controllata dagli Ayubbidi di Egitto. Gli Ebrei preferirono stabilirsi nella città di Gerusalemme, dove Saladino aveva autorizzato il loro reinsediamento, anche per ridare impulso demografico ed economico alla città, che andava ormai spopolandosi dei cristiani, sia latini che greci.

## Un coacervo di popoli

Dopo il 1250, quando i Mamelucchi acquisirono il controllo sul Cairo, anche la terra di Israele passò sotto la loro dominazione, durata fino al 1516. In questi secoli di marginalità economica e politica, tutta l'area fu punteggiata di luoghi di culto musulmani, favoriti dal potere centrale, in cerca di legittimazione presso le popolazioni locali. In questo periodo Gerusalemme cominciò a essere considerata città santa dell'Islam, anche per effetto della concentrazione – in città e negli insediamenti della costa – di maestri sufi con i loro discepoli.

I *dhimmi* (cittadini non musulmani) ebrei e cristiani, si ridussero a numeri esigui anche per effetto del generale spopolamento, dovuto al susseguirsi di epidemie e carestie. Le successive persecuzioni e difficoltà vissute dagli Ebrei della diaspora indussero ritorni (*alyot*) anche numericamente rilevanti e fecero della terra di Israele non solo il luogo del compimento escatologico della Promessa, ma una possibilità effettiva e concreta di vita.

A partire dal Trecento vi arrivarono nuove ondate di Giudei, dall'Africa settentrionale, dai Balcani e dall'Europa orientale. Andarono via via aumentando per numero e per consistenza, fino a raggiungere l'apice dopo il 1492, quando i sovrani spagnoli posero tutti gli «infedeli» di fronte all'*aut aut*: conversione al cristianesimo o espulsione. Allora, l'arida fascia compresa fra il Giordano e il mare divenne il principale polo di insediamento degli Ebrei spagnoli del bacino mediterraneo. Nonostante questi arrivi, a Gerusalemme la componente ebraica rimase minoritaria: all'inizio del dominio di Solimano il Magnifico (1494-1566), la città arrivò a superare i 15 000 abitanti, di cui circa 12 000 erano i musulmani, 2000 gli Ebrei e altrettanti i cristiani, di Chiese e lingue diverse.

## Il messianismo del Leone

È significativo che, all'alba dell'età moderna, il maggiore centro di cultura e di elaborazione dell'idea politica di *Erez Israel*, non sia stata la città di Davide, bensì Safed, nel nord della Galilea. Lì visse, fra gli altri intellettuali e rabbini che avevano conosciuto le culture europee e mediorientali piú diverse, Izak Loria, il Leone (1534-1572), che teorizzò e predicò la fine dell'esilio, un messianismo intriso di venature istituzionali e la redenzione della terra, arrivando a dare una definizione terrena e progettuale dell'amore e dell'attaccamento per l'oggetto geografico della Promessa. I suoi numerosi discepoli ne svilupparono il pensiero in Europa e nel mondo arabo, contribuendo ad ancorare la continuità dell'identità ebraica ai luoghi della *Torah*.

Tuttavia, se, da una parte, sul piano teorico si andavano definendo i contenuti di una prospettiva politica possibile, sul piano fattuale, la presenza ebraica restava configurata in una rete incerta di insediamenti, talvolta collegati in modo labile con Gerusalemme, che stentava ad affermarsi come fulcro. Per di piú, questo pulviscolo di comunità e villaggi non coincideva con il sistema dei luoghi della memoria biblica. La ripetuta sovrapposi-

Lituania. Il caraismo andò declinando nel corso del XII secolo, ma le sue elaborazioni sono un antecedente importante del cosiddetto «illuminismo ebraico» che, nell'Europa del XVIII secolo, reinterpretò il giudaismo coniugandolo con lo spirito razionalistico alla base delle culture e delle società occidentali contemporanee.

**Illustrazione** di epoca moderna raffigurante un rabbino tunisino in preghiera.





## Le parole chiave

### PESACH

«Passaggio», la Pasqua ebraica, celebrata per una settimana, a partire dal 15 di *Nisan* (marzo-aprile). Commemora l'esodo dall'Egitto degli Ebrei guidati da Mosè.

### SEDER

«Ordine», cerimonia domestica che si celebra nella prima sera della festa di Pesach.

### MIDRASH

«Studio, interpretazione». Designa un'attività e un metodo di interpretazione della Scrittura, analizza il testo in profondità per adattarlo alle concezioni e alle esigenze di una comunità.

### HAGGADA

«Racconto», lettura rituale di un evento fondante nella storia del popolo di Israele.

### KOTEL MĀ'ARAVI

Muro Occidentale, corrispondente all'unica parete del tempio su cui era innalzato il Tempio di Gerusalemme rimasta dopo le distruzioni messe in atto dai Romani nel 70 e nel 135 d.C. o arrivata fino a noi. Da allora è luogo di preghiera e simbolo dell'attaccamento del popolo di Israele alla sua città o alla sua terra, nonostante le devastazioni e gli esili subiti. La denominazione «Muro del pianto» o «delle lamentazioni» è considerata offensiva e irridente dei gesti di devozione che vi vengono compiuti.

### EREZ ISRAEL

Terra del popolo di Israele. Terra ha significato geografico preciso e connotazione identitaria. *Medinat Israel* indica invece lo Stato, con implicazioni istituzionali. Spesso i due termini sono usati indifferentemente.

### TORAH

«Insegnamento, legge». Primi cinque libri della Bibbia ebraica, conosciuti come Pentateuco o «libri di Mosè». La parola designa tutta la legge, scritta e orale.

**TALMUD**

«Insegnamento, studio, discussione», uno dei testi sacri dell'ebraismo. Raccoglie le interpretazioni e i commenti elaborati nelle comunità ebraiche del Mediterraneo e del Medio Oriente. Si identifica anche come *Torah* orale, trasmissione e discussione orale della *Torah*.

**MISHNAH**

«Ripetizione, studio», è una delle due parti/livelli in cui si articola il *Talmud*, raccoglie le descrizioni e le interpretazioni dei maestri più antichi.

**GHEMARA**

«Completamento», insieme di testi stilato fra II e V secolo; fornisce un commento analitico della *Mishnah*.

**YESHIVA  
(pl. YESHIVOT)**

Scuola di studi della *Torah* e del *Talmud*. Nel Medioevo alcune *yeshivot* in terra di Israele e in Europa assunsero un'importanza tale da essere paragonabili alle prime università.

**ALYA  
(pl. ALYOT)**

Letteralmente: salita. Indica l'ascesa a Gerusalemme e al monte santo del Tempio. Per significato traslato indica il ritorno alla terra di Israele degli Ebrei della diaspora e i viaggi di gruppo finalizzati all'insediamento.

**DHIMMI**

Termine che nella società islamica indica i non musulmani, ebrei e cristiani, che, secondo la *sharia*, sono subordinati a questi e hanno determinati obblighi, tra cui il pagamento di una tassa annuale, detta *jizya*.

**Nella pagina accanto**

*Al Muro del Pianto*, Olio su tela di Charles Robertson (1844-1891), 1873. Collezione privata.

**In basso** la lettura cerimoniale della *Torah* sotto il Muro Occidentale di Gerusalemme.



zione dei divieti di permanenza aveva fatto sì che i siti più carichi di valore simbolico come Hebron, il Pozzo di Giacobbe, la Tomba di Rachele, la Tomba di Davide e lo stesso Tempio fossero «presidiati» con forme di preghiera e di culto, ma non per mezzo di comunità residenti in modo stabile e organizzato.

La trama delle presenze nella terra di Israele diventava così espressione di una lacerazione, di un'incompletezza. Pellegrini e viaggiatori non hanno mancato di evidenziarla, registrando lo scarto fra la propria

immagine, fondata sulla conoscenza della narrazione biblica, e la realtà vissuta dagli Ebrei. I loro diari, i racconti, le raffigurazioni hanno contribuito all'elaborazione dell'idea di Gerusalemme e hanno dato un oggetto visivo e spaziale alle parole del salmo 137 («Se ti dimentico Gerusalemme»), segnando il lento e sofferto passaggio dall'emozionalità alla consapevolezza di un'appartenenza fisica, geografica e politica, che andava prefigurandosi gradualmente come orizzonte di vita possibile. ☺